

## STORIA DI GENERE E STORIA DELLE DONNE. GLI ORIENTAMENTI DELLA RICERCA NEGLI ULTIMI ANNI

ELISA NOVI CHAVARRIA\*

Partendo da alcuni concetti chiave ricorrenti nel dibattito teorico sui temi della *gender history*, il contributo presenta una ricognizione sugli orientamenti più recenti negli studi sulla storia delle donne nell'ambito della modernistica italiana. Si riscontra come la storia delle donne è andata volta a volta a intrecciarsi con temi che privilegiano interessi per la storia religiosa, la storia culturale ed economico-sociale. Di grande impatto è stato in particolare il filone di nuovi studi e ricerche dedicati all'esercizio dei poteri 'informali' da parte delle donne nello spazio delle corti, nelle forme del mecenatismo e dei consumi culturali, nella gestione dei patrimoni familiari e dei feudi, nell'ambito cioè dei cosiddetti poteri sotto traccia - i *soft power* - categoria mutuata dalle scienze sociali che si è rivelata assai utile a definire le diverse declinazioni del potere nella storia di genere.

*Starting from some key concepts recurring in the theoretical debate on the issues of gender history, the contribution presents a survey of the most recent trends in studies on the history of women in the context of Italian modernistics. We can see how the history of women has gone from time to time to intertwine with themes that favor interests in religious history, cultural and economic-social history. Of great impact was in particular the line of new studies and research dedicated to the exercise of 'informal' powers by women in the space of the courts, in the forms of patronage and cultural consumption, in the management of family assets and fiefdoms, that is, in the sphere of the so-called hidden powers - soft power - a category borrowed from the social sciences which has proved to be very useful in defining the different declinations of power in the history of gender.*

---

\* Università del Molise - Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Formazione (novi@unimol.it)

Ho presentato le note che seguono nell'ambito dei recenti incontri su 'Itinerari di storia moderna', promossi a Milano dalla Sisem, la Società italiana degli storici dell'età moderna, nei giorni 15-17 dicembre 2021. Mi era stato chiesto, per quell'occasione, di relazionare sui temi e i problemi della più recente storia *di genere e dei generi* nella modernistica italiana e, d'accordo con l'amica e collega Raffaella Sarti, che ha condiviso con me il compito, ho deciso di centrarmi sulle questioni più specificamente inerenti la storia delle donne.

La mia ricognizione parte da due considerazioni preliminari. Entrambe percorrono molta parte della letteratura sull'argomento, tanto da costituire quasi dei *topoi* nel dibattito scientifico sul tema, in Italia, ma non solo in Italia.

La prima delle considerazioni con cui di norma ci si confronta nel dibattito teorico è in quel che viene considerato il manifesto fondativo della *gender history*, e cioè il saggio di Joan Scott del 1986, tradotto in Italia dieci anni dopo col titolo *Il «genere»: un'utile categoria di analisi storica*<sup>1</sup>. *Introducendo la categoria del genere e dei generi*, la Scott imponeva una decisa virata agli studi diciamo così 'tradizionali' di storia delle donne, che – ella rilevava – rischiavano di rimanere imbrigliati dal segno di una sorta di storia particolare, separata o aggiuntiva rispetto alla storia generale, senza mutarne il quadro concettuale. Spostando il focus dell'attenzione dalle donne alla più inclusiva storia delle relazioni sociali tra i sessi, e alla costruzione sociale e culturale delle identità maschili e femminili in relazione fra loro, si dava così il via a un dibattito che è stato particolarmente intenso in alcune sue fasi e che ha fatto interagire livelli di teorizzazione notevoli con *case studies* e temi di ricerca specifici. Sulla storia di genere e dei generi, sui suoi sviluppi, sulle nuove configurazioni di contenuto, ma anche di metodo che l'introduzione di un'ottica di osservazione sessuata ha apportato all'analisi storica negli ultimi anni si sono addensati da allora molti e innovativi studi, oltre che delle rassegne storiografiche cui mi sento senz'altro di rinviare<sup>2</sup>.

La seconda delle considerazioni con cui mi sono confrontata e che in qualche modo attraversa l'analisi che verrò proponendo nelle pagine che seguono riguarda i criteri di periodizzazione. Essa ha contrassegnato una lunga stagione dei *women's studies* ed appare in qualche modo ancora ineludibile. Mi riferisco alla famosa domanda che si pose Joan Kelly nel 1977, se ci fosse stato cioè un Rinascimento per le donne e secondo la quale, considerato come proprio da allora si fossero ridotti certi spazi di libertà e le opportunità di scelte femminili, la storia delle donne avrebbe potuto e dovuto rifondare le categorie tradizionali della storia generale<sup>3</sup>. Quel quesito e in generale la discussione che ne derivò sul Rinascimento femminile, così come su altri eventi periodizzanti o non la storia delle donne in età moderna, la Riforma e la Controriforma<sup>4</sup>, l'Illuminismo<sup>5</sup>, la Rivoluzione francese, sono stati affrontati in moltissimi studi con esiti diversi<sup>6</sup>. Fino agli anni Novanta del Novecento in certi ambiti della storiografia anglosassone si ingaggiò quasi 'un conflitto di opinioni sulla periodizzazione' ma, come ha notato Giulia Calvi, l'invito a fare della periodizzazione uno dei nodi centrali del dibattito sulla storia delle donne è,

1. SCOTT 1986. Il saggio è tradotto e pubblicato in Italia dieci anni dopo, per cui vedi SCOTT 1996.

2. Per una storia della storiografia che ha posto al centro delle proprie riflessioni le questioni dell'appartenenza di genere rinvio a DOWNS 2004. Si veda inoltre SODANO 2016.

3. KELLY 1977.

4. Per esempio ZARRI 2017.

5. Si vedano MESSBARGER 2014 e PLEBANI 2014.

6. Se ne veda un esempio WIESNER-HANKS 2008.

da un lato, specie nella storiografia italiana – ha osservato la Calvi – caduto nel vuoto, dall'altro esso appare in qualche modo insolubile o, per meglio dire, superato<sup>7</sup>. Sull'onda dei nuovi incalzanti interrogativi che sono venuti dalla *global history* e, prima ancora invero, dalle riflessioni di Braudel sull'esistenza di una molteplicità di tempi storici dai ritmi mutevoli, sovrapposti e intersecati, nel volgere tutto sommato di pochi anni il ruolo strategico assegnato alla periodizzazione dalla *women's history* americana si è di fatto molto ridimensionato<sup>8</sup>.

La mia analisi parte, dunque, da queste due considerazioni preliminari. La prima è che il genere come categoria storico-culturale ha fatto luce sui percorsi che hanno portato alla costruzione delle società attraverso le relazioni di potere tra donne e uomini. Esso è un fattore primario del manifestarsi dei rapporti di potere. Oltre a porre attenzione alla costruzione storica della mascolinità, della molteplicità di femminilità e mascolinità costruitesi in diversi contesti storici, l'uso della categoria del genere ha consentito di aprire una nuova visuale su tutti gli aspetti che al genere sono connessi: nell'ambito domestico e lavorativo, nelle relazioni private e nei rapporti di vicinato, nelle dinamiche di potere e nella diplomazia, per citarne solo alcuni, naturalmente. E questo è un dato.

La seconda delle mie premesse, che impatta sulla nostra cognizione del tempo e della sua relatività, è che la storia delle donne e la storia di genere, e i 'fatti' che le riguardano, si rendono visibili nel tempo e nello spazio solo nelle loro molteplici interazioni puntiformi e discontinue, con altri oggetti, altre azioni, altri attori. Da questo punto di vista si è venuta consolidando nella modernistica un significativo patrimonio di conoscenze e di metodologie che si è sorretto e si sostiene dal confronto con il genere e i generi, ma anche, e in certi casi forse di più, con la storia sociale, la storia socio-religiosa, la storia della famiglia, la storia politica, ragionando sulla dimensione dell'intreccio o dell'innesto, per usare il termine con cui si è opportunamente titolata una raccolta di studi su questi temi, delle interrelazioni cioè tra tutti questi diversi piani. Mi riferisco a un settore degli studi che hanno ridisegnato le gerarchie tra pubblico e privato, le relazioni familiari, le forme e i modi della socialità e della comunicazione in età moderna, rivelandosi poi fondamentali per cogliere la presenza e l'agire delle donne (*female agency*) non solo in spazi liminali o interstiziali, ma in tutti quei processi storici che costruiscono o hanno modificato i quadri istituzionali e le norme sociali<sup>9</sup>. In questi studi, su cui si fonda la mia presentazione, mi sembra insita l'idea che il tempo è la misura del cambiamento e il cambiamento si misura nelle interrelazioni tra i diversi piani dell'agire degli uomini e delle donne, tra tutti i diversi accadimenti e processi che cambiano gli uni rispetto agli altri.

Non si tratta, e non si è trattato nella storiografia che tali questioni ha affrontato, di affermazioni asettiche o indolori. Nella sintesi, che per forza di cose sono qui chiamata a fare, il rischio di presentare un quadro assai più lineare di quel che il dibattito scientifico intorno a questi temi è stato, può essere sicuramente alto, così come le omissioni, di cui mi scuso fin da ora. Per necessità di sintesi, appunto, diciamo che la transizione dalla storia delle donne alla storia di genere e dei generi e l'innesto di entrambi questi approcci con la storia culturale, politica e sociale si sono rivelati fondamentali non solo all'interno delle riflessioni filosofiche dal decostruzionismo al poststrutturalismo o delle teorie della storia – questo soprattutto tra storiche e storici angloamericani –, ma anche per aprire nuove prospettive di ricerca segnate da una pluralità di

7. CALVI 2004a, pp. XXVI-XXVIII.

8. I termini di quel dibattito sono stati esaminati da DETTI 2004.

9. GROPPI 2003; KESSLER-HARRIS 2007.

approcci, con più evidenza – ritengo di potere affermare – nelle storiografie italiana, francese e spagnola<sup>10</sup>. Gianna Pomata lo rilevava già in un saggio del 1983, sottotitolato *Una questione di confine*, che presentava tale storia come il riattraversamento di un sapere interdisciplinare, risultato dallo scompaginamento delle tradizionali divisioni tra storia e antropologia<sup>11</sup>.

E in verità, come ha notato Cesarina Casanova, molti di quei temi con cui la storia delle donne è andata intersecandosi negli ultimi due decenni e che privilegiavano nella loro impostazione complessiva interessi per la storia culturale, religiosa ed economico-sociale, erano già nell'agenda di lavoro del gruppo delle storiche di Bologna che, nello scorcio degli anni Ottanta, hanno rappresentato un'avanguardia negli studi di storia delle donne<sup>12</sup>. Studi sul lavoro, per esempio, come quelli di Maura Palazzi<sup>13</sup> o Angela Groppi<sup>14</sup>, sul matrimonio e la famiglia<sup>15</sup>, sulla maternità<sup>16</sup>, sul nubilato<sup>17</sup> e la vedovanza<sup>18</sup>, i consumi culturali e del lusso<sup>19</sup>, sul Rinascimento 'al femminile'<sup>20</sup>, sulla vita religiosa delle donne<sup>21</sup>, hanno proiettato, tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso, la storia italiana delle donne in una dimensione internazionale non connotata, tra l'altro, da una separatezza dalla storia generale. L'elemento unificante – scriveva la Casanova – era un percorso storiografico che, provenendo dalla storia economica, così come dalla storia sociale o da quella storia socio-religiosa, «a un certo momento aveva incrociato le donne e il loro passato»<sup>22</sup>.

Molto ha poi a mio avviso contato, come già avevo avuto modo di rilevare<sup>23</sup>, l'apporto venuto dalla individuazione nel campo delle scienze sociali della categoria di *soft power*. Da quando, al principio degli anni Novanta, il termine *soft power* è stato coniato da Joseph Nye a proposito dell'«altra faccia del potere», il potere 'indiretto', 'sotto traccia', i poteri diffusi, sommersi e persuasivi basati anche sulla capacità attrattiva dei suoi modelli culturali, esso ha infatti offerto nuovi spunti di riflessione alle indagini sui fondamenti, sulle condizioni di esercizio e sulle forme storiche del potere, rivelandosi particolarmente utile alla definizione delle diverse declinazioni del potere nella storia di genere, inteso volta a volta come dominio/attrazione/legittimità percepita o reale che essa sia<sup>24</sup>. Alla luce di tali acquisizioni studi numerosi sono stati dedicati all'esercizio dei poteri 'informali' da parte delle donne nello spazio delle corti, nelle forme del mecenatismo e dei consumi culturali, nella gestione dei patrimoni familiari e dei feudi, nella

10. Per queste e altre considerazioni mi sono avvalsa soprattutto di quanto scrive CALVI 2004a.

11. POMATA 1983.

12. CASANOVA 2014a.

13. Si vedano PALAZZI 1990a e 1990b.

14. GROPPI 1996. Sul tema del lavoro delle donne cfr. anche BELLAVITIS 2016.

15. La bibliografia è vastissima. Ricordo, in particolare: KLAPISCH ZUBER 1988; ZARRI 1996b; DE GIORGIO - KLAPISCH ZUBER 1996; LOMBARDI 2001 e 2008; DELILLE 2011.

16. FIUME 1995; D'AMELIA 1997 e 2005.

17. PALAZZI 1997; SARTI 2006.

18. CAVALLO - WARNER 1999.

19. Particolarmente significativi al riguardo gli studi di MUZZARELLI 1999 e 2020; AGO 2006.

20. NICCOLI 1991.

21. In quest'ambito hanno fatto da apripista, in Italia, gli studi di Gabriella Zarri, di cui se ne veda il lungo elenco in BIANCA - SCATTIGNO 2018, pp. 579-597.

22. CASANOVA 2014a, p. 286.

23. NOVI CHAVARRIA 2020.

24. NYE 2004.

attivazione di reti relazionali nazionali e transnazionali in grado di favorire alleanze e condizionare strategie matrimoniali, nella promozione di servizi assistenziali e di cura nei confronti di gruppi sociali in condizioni di precarietà, nel trasferimento di conoscenze e nella circolazione di manufatti e artisti da una corte all'altra dell'Europa moderna, in tutti quei campi dell'agire storico in cui forme di esercizio del potere 'indiretto', quali la persuasione, le relazioni culturali e familiari, le capacità di comunicazione e di mediazione, ovvero quei campi in cui il *soft power* di tante nobildonne e dame di corte ebbe effettivamente a manifestarsi già nella prima età moderna, poterono confluire anche nell'assunzione di veri e propri poteri di governo dei territori.

In Italia aveva dato avvio alla riflessione in tal senso Renata Ago con i suoi 'Giochi di squadra', che metteva in rilievo la politicità della sfera intima, il rilievo pubblico dei comportamenti legati all'ambito degli affetti, delle relazioni, delle parentele, mostrando come le trattative private intessute dalle donne dei lignaggi aristocratici potessero essere fondamentali e costitutive della possibilità di raggiungere accordi o negoziazioni sanciti poi dagli elementi maschili della famiglia<sup>25</sup>. Erano seguiti poi, su questa linea da lei tracciata che conferiva nuova attenzione alla circolarità di risorse e di cose tra tutti i membri della parentela, maschi e femmine, giovani e anziani, linee primogeniturali e linee secondarie, ma qui non posso citare che in ordine sparso, gli studi sulla famiglia della Casanova<sup>26</sup>, di Benedetta Borello<sup>27</sup> e di Marina D'Amelia<sup>28</sup>.

Un intreccio avvenuto 'quasi per caso' tra storia di genere e storia politica, come dichiarava lo stesso Autore, è stato poi quello di Stanley Chojnacki con la storia di *Women and Men in Renaissance Venice*. Studiando il patriziato egli si era accorto della centralità delle figure femminili all'interno delle strategie familiari del ceto di governo veneziano. Delle donne delle famiglie patrizie Chojnacki sottolineava il ruolo di educatrici alla politica dei propri rampolli; l'assunzione di responsabilità nelle fasi di negoziazione politica e mercantile; la complessa interazione tra pubblico e privato nel processo di costruzione e affermazione di un dominio politico; le forme anche diffuse, appunto, dell'esercizio del potere<sup>29</sup>.

Prendevano responsabilmente in carico il confronto con la categoria dei *soft power* i volumi di Maria Teresa Guerra Medici<sup>30</sup>; quello mio sullo spazio delle donne tra pubblico e privato del 2009<sup>31</sup>; gli studi di Lina Scalisi sui rami femminili dei grandi lignaggi dell'aristocrazia siciliana e sulle loro relazioni con la corte di Madrid<sup>32</sup>; una serie di volumi collettanei a cominciare da quello a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel del 2008, che ha fatto un po' da apripista a molti altri studi venuti alla luce poi in forma ampliata in un secondo momento<sup>33</sup>, e quello di Giulia Calvi e Riccardo Spinelli del 2008, che raccoglie gli atti del convegno fiorentino organizzato da Alessandra Contini nel 2005<sup>34</sup>. E ancora, e cito ancora in ordine sparso, certamente ancora una volta con molte omissioni, una serie di raccolte miscellanee, che già nel titolo rin-

---

25. AGO 1992.

26. CASANOVA 1997.

27. BORELLO 2003 e 2016.

28. D'AMELIA 2016.

29. CHOJNACKI 2000.

30. GUERRA MEDICI 2005.

31. NOVI CHAVARRIA 2009.

32. SCALISI 2008 e 2017.

33. Cfr. ARCANGELI - PEYRONEL 2008.

34. CALVI - SPINELLI 2008.

viano al tema del rapporto tra donne e poteri<sup>35</sup>, e il Convegno *Nobildonne e soft power nelle corti d'Europa e negli Stati Uniti*, organizzato a Bologna nel 2019 da Maria Malatesta e Tiziana Lazzari. Va rilevata per tutti questi studi la duttilità con cui la categoria dei *soft power* viene utilizzata per individuare il funzionamento dei poteri sotto traccia e anche una grande attenzione all'uso per quanto possibile di fonti 'nuove', gli epistolari femminili soprattutto, e quindi al dettato personale della scrittura in grado di fare affiorare un protagonismo politico forte entro una grammatica del potere che si avvaleva di una grande varietà di registri espressivi, dal lessico emotivo al cerimoniale, dal *matronage* delle arti all'esercizio della carità.

Questo mentre parallelamente si è venuta imponendo anche la categoria di *queenship*, centrata sulla dimensione teorica e politica della regalità femminile, a lungo sottovalutata nella cultura europea, ma che una serie di ricerche sul ruolo di regine, reggenti e regine consorti nella struttura e nella cultura della corte, nella configurazione della sovranità monarchica e della elargizione di un modello femminile di *patronage*, nella costruzione di reti di relazioni parallele o alternative a quelle 'ufficiali', nonché sulla loro concreta azione politica e diplomatica, specie nei conflitti e nella composizione dei conflitti tra fazioni, ha portato in tempi recenti al centro dell'attenzione storiografica. E qui occorrerà perlomeno citare i lavori di Magdalena Sánchez<sup>36</sup>, Fanny Cosandey<sup>37</sup>, Clarissa Campbell Orr<sup>38</sup>; Giulia Calvi<sup>39</sup>; María Victoria López Córdón<sup>40</sup> e di Maria Antonietta Visceglia<sup>41</sup>, per ricordarne alcuni; e ancora i volumi curati da Giulio Sodano e Giulio Brevetti sulla regina di Napoli Maria Carolina<sup>42</sup> e le recenti biografie di Elisabetta Farnese, una dello stesso Sodano<sup>43</sup> e l'altra di Mirella Mafri<sup>44</sup>, lavori che attraverso un'analisi comparativa dei ruoli politici formali delle donne e un'ampia riflessione sulle prerogative specifiche del potere e del loro governo affrontano le nozioni di regalità e potere reale, concentrandosi sulla reggenza e sulle donne come reggenti nel processo di consolidamento e trasmissione delle prerogative reali, aprendo nuove prospettive di studio su dinastie e famiglie regnanti come soggetti complessi di ricerca storica e antropologica. Studi che, come soprattutto quello di Cesarina Casanova sulle *Regine per caso*, hanno provato anche a riflettere sulle forme e modalità di *rappresentazione* del loro potere, per lo più percepito come 'mostruoso' perché stigmatizzato dalla trattatistica come l'esito di un'anomalia e, quindi, oggetto di accuse infamanti sul piano morale, oltre che politico<sup>45</sup>.

C'è, inoltre, tutto il filone degli studi sui poteri esercitati dalle donne *negli* spazi religiosi e *in qualità* di religiose e carismatiche, che contano un'ancora più solida e risalente tradizione storiografica e che meriterebbero quasi una trattazione a parte. Come scriveva Giuseppe Galasso,

---

35. Tra le altre ricordo: MATTER - COAKLEY 1994; CRUZ - SUZUKI 2009; RIVA 2017; CONTINISIO - TAMALIO 2018; GUERRINI - LAGIOIA - NEGRUZZO 2019.

36. SÁNCHEZ 1998.

37. COSANDEY 2000.

38. CAMPBELL ORR 2004.

39. CALVI 2004b.

40. LOPEZ CORDÓN 2005.

41. VISCEGLIA 2007.

42. SODANO - BREVETTI 2016 e 2020.

43. SODANO 2021a.

44. MAFRI 2019.

45. CASANOVA 2014b.

nel saggio introduttivo a un volume del 2001 su *Donne e Religione*, e che mi piace ricordare perché dei tanti ‘onnivori’ interessi di Galasso che in questi ultimi tre anni dalla sua scomparsa sono stati ricordati questo è proprio quello su cui è stata portata – credo – minore attenzione<sup>46</sup>, ebbene in questo saggio Galasso scriveva che dei tre grandi santuari maschili a lungo chiusi alle donne – religioso, militare e politico –, mutuando questa categorizzazione da George Duby e Michelle Perrot nella loro *Introduzione alla Histoire des femmes* tradotta in Italia dalla Laterza nel 1991, il ‘santuario religioso’ è stato il luogo storico in cui le donne, innumerevoli donne, hanno effettivamente e intensamente vissuto, operato, elaborato e meditato e su cui più si è adensata la pratica storiografica<sup>47</sup>.

In Italia ciò si deve soprattutto agli studi di Gabriella Zarri e al gruppo di sue amiche, colleghe, allieve dirette o indirette (Anna Scattigno, Anne Jacobsson Schutte, Elissa Weaver, Maria Fubini Leuzzi, Elisabetta Graziosi, Bernadette Majorana, Francesca Mediolì, Adelisa Malena, Daniela Solfaroli Camillocci, – nominarle tutte è impossibile –), che hanno contribuito a valorizzare nella tradizione storiografica italiana, e non solo italiana, la forte connotazione civica del monachesimo femminile e la stretta connessione tra chiostro, identità urbana e religione. In questa prospettiva, ancora una volta, la storia delle donne è andata intrecciandosi con la storia delle élite cittadine, delle strategie aristocratiche e delle forme della mediazione politica femminile, mettendo a fuoco le pratiche sociali del potere e le reti relazionali e clientelari che vi si intrecciavano<sup>48</sup>, oltre che le molte interconnessioni tra comunità monastiche, società, istituzioni e assetti economico-territoriali<sup>49</sup>. Il binomio ‘città-monasteri’ primeggia, inoltre, nei molti studi, che pure hanno avuto da parte di Gabriella Zarri una straordinaria apertura, dedicati ai monasteri come centri di cultura<sup>50</sup>. Fucine di mecenatismo, ma molto spesso anche spazi di creazioni autonome e originali, molte comunità di religiose si segnalano sia nel campo della elaborazione ed esecuzione musicale, che proprio in essi trovavano spesso un elemento di caratterizzazione e distinzione<sup>51</sup>; sia nella produzione di vari manufatti artistici e tipologie di scrittura<sup>52</sup> che ne fecero in molti casi dei veri e propri poli culturali cittadini<sup>53</sup>.

Esistono su questi temi anche molti bilanci e rassegne, che sempre mettono in rilievo come tali studi siano partiti dagli interrogativi propri dei *women's studies* e della storia di genere, ma molto devono poi, dal punto di vista sia metodologico sia storiografico, alla storia socio-religiosa e più ampiamente all’ambito dei *cultural studies*<sup>54</sup>. Molte indagini sono state avviate, per esempio, sulle letture e sulle scritture monastiche che esplorano aspetti diversi della *gender history*, della storia linguistica e della comunicazione: alfabetizzazione e genere, per esempio, ma anche interazione tra linguaggi e pratiche comunicative diverse, usi di metascrittura e *storytelling*

46. È stato notato anche nelle pagine di questa rivista da SODANO 2021b, p. 21.

47. GALASSO 2001, pp. 19-20.

48. Citiamo al riguardo, ma senza alcuna pretesa di completezza: ANDRETTA 2000; NOVI CHAVARRIA 2001; CAFFIERO 2008; AGLIETTI 2009.

49. AIELLO 1997; LIROSI 2012; CAMPANELLI 2012.

50. Dapprima col numero monografico di *Quaderni storici* del 2000 a cura di MATTHEWS - GRECO - ZARRI; poi con POMATA - ZARRI 2005.

51. MONSON 1995 e 2010; REARDON 2002; GLIXON 2017; NOVI CHAVARRIA 2019.

52. Per questo si vedano soprattutto i contributi raccolti da ZARRI 1996a e POMATA - ZARRI 2005.

53. ZARDIN 1992; WEAVER 2002 e 2009; NOVI CHAVARRIA 2009. Notizie biografiche e bibliografiche più ampie di quelle qui riportate al riguardo sono tra le altre reperibili al link <http://www.guide2womenleaders.com/>.

54. ZARRI 2014.

particolarmente diffusi in alcune tipologie di scrittura femminile<sup>55</sup>. La collana ‘La memoria restituita’, diretta da Marina Caffiero, sta facendo emergere tutto un mondo finora sommerso di tipologie di scritture non solo religiose o ‘private’ delle donne, ma costituito anche da cronache, diari, relazioni, memoriali, che consentono di proporre nuovi quadri interpretativi circa l’accesso di uomini e donne alla scrittura, molto più diffuso quest’ultimo di quanto non si fosse tradizionalmente ritenuto, e che stanno ridisegnando il quadro delle nostre conoscenze riguardo le cosiddette ‘culture partecipative’, la costruzione della memoria e i circuiti della elaborazione e circolazione delle notizie nella prima età moderna e sui loro pubblici, maschile e femminile<sup>56</sup>. Un’iniziativa analoga viene promossa dall’Archivio per la memoria e la scrittura delle donne ‘A. Contini Bonacossi’, attualmente curato da Aurora Savelli e Anna Scattigno<sup>57</sup>. Così come alcuni degli studi di Massimo Rospocher e Pasquale Palmieri, più specificamente centrati sui temi della storia dell’informazione e degli ambienti comunicativi, hanno offerto anche in tal senso, anche cioè nella prospettiva della dimensione partecipativa esperienziale di genere alle diverse forme di narrazione, esempi di notevole interesse per la prima età moderna<sup>58</sup>.

Così come gli studi della stessa Gabriella Zarrì sulle profetesse di corte<sup>59</sup> o quelli della Caffiero sulle *Profetesse* davanti ai tribunali dell’Inquisizione<sup>60</sup> sono non solo ancora una volta la storia dell’altra faccia del potere, ma possono anche ben intersecarsi con quelli più recenti sulla *female celebrity*<sup>61</sup>. Per quanto *La fama delle donne*, come titola la bella miscellanea di studi di recente dedicata a questo specifico tema, era per le donne di antico regime quasi sempre una *cattiva fama*, una fama danneggiata o discussa, di chi aveva avuto grane con la giustizia, è anche vero che carismatiche e visionarie, ma anche monache dal ‘bel canto’ erano elementi di attrazione negli spazi della vita urbana, suscitavano passioni e curiosità, si conquistarono una visibilità e una notorietà che molte volte varcarono i confini locali e precedettero quella più nota delle *salonnières* del Settecento<sup>62</sup>.

Vi sono ancora altri percorsi e itinerari della ricerca cui l’apporto della visuale di genere, intrecciata alle più generali sollecitazioni della storia sociale e culturale, può offrire e sta offrendo prospettive che appaiono di grande interesse. Dominata dagli sviluppi della medicina accademica e da una concezione della salute e della malattia che assegnava alle terapie maggior valore rispetto agli aspetti della cura della persona nella sua interezza, la storia della medicina ha a lungo trascurato l’ampia gamma di conoscenze e attività mediche svolte dalle donne come infermiere, guaritrici, speciali, ostetriche, ‘pratiche esperte’, amministratrici di ospedali per tutto il medioevo e la prima età moderna. C’era stato, in verità, il libro molto innovativo di Gianna Pomata nel 1994<sup>63</sup> e, più di recente, un fiorento corpo di studi, che stanno valorizzando l’ampia portata del contributo delle donne ai saperi e alle pratiche mediche, ma ritengo che ancora ci sia

55. Se ne vedano degli esempi in PLEBANI 2019.

56. Rinvio alle considerazioni svolte al riguardo da CAFFIERO - VENZO 2014.

57. Riferimenti sul sito web <https://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/istituto/associazione-archivio-per-la-memoria-e-la-scrittura-delle-donne-alessandra-contini-bonacossi>.

58. Un esempio per certi versi ‘provocatorio’ è PALMIERI 2022.

59. ZARRI 1980, 1990, 1992.

60. CAFFIERO 2020.

61. LILTI 2014.

62. LAGIOIA - PAOLI - RINALDI 2020.

63. POMATA 1994.



molto da lavorare in tal senso<sup>64</sup>.

Lo stesso dicasi per la storia finanziaria, altro campo schiacciato dalla nostra percezione deformata sul presente dove – secondo i dati riportati solo qualche settimana fa da Christine Lagarde, presidentessa della Banca Centrale Europea – nelle banche europee solo il 20% dei dirigenti sono donne e solo il 2% sono presidenti o coprono il ruolo di amministratore delegato. Questo ha portato distortamente a ritenere che le donne siano sempre state tradizionalmente escluse dall'istruzione economica e finanziaria, campo in cui, invece, in età moderna, molte di loro esercitarono diverse competenze, come Anna Bellavitis ha messo bene in luce<sup>65</sup>, aspetto su cui – consentitemi qui un mio personale *amarcord* – anche Carla Russo aveva richiamato l'attenzione quando, nel 1970, scriveva che, alla metà del Seicento, il 50% dell'introito complessivo dei monasteri femminili napoletani proveniva da investimenti di capitali in arrendamenti, entrate fiscali e prestiti a privati, facendo quindi intendere che di conoscenze in materia finanziaria le nostre monache dovevano averne acquisite e come<sup>66</sup>.

E infine, e con questo mi avvio alle conclusioni, tra i tanti apporti che più di recente sono venuti alla visione storica da altre discipline ce n'è uno che in particolare a mio avviso assai gioverebbe dall'innesto anche di una prospettiva di genere. Mi riferisco agli studi sull'ambiente e in senso più ampio sui cambiamenti antropogenici del clima, della terra, degli oceani e della biosfera della Terra, su quella cioè nuova epoca geologica definita dall'azione dell'uomo, l'Antropocene, questione oramai che dall'ambito della letteratura scientifica è largamente penetrata anche nel dibattito pubblico. Un tema che ha finora trovato solo sporadiche occasioni di studio e di riflessione nella prospettiva del genere e dei generi, ma che assume delle forti valenze sia rispetto a una storia culturale dei nessi tra dominio ambientale e dominio sulle donne, sia per il ruolo specifico e diverso che donne e uomini possono avere avuto nella tutela e/o nell'aggressione dell'ambiente, nella configurazione, nella percezione e nella difesa dall'inquinamento acustico e olfattivo e nella configurazione identitaria dei luoghi. C'è in tal senso un bel numero della rivista *Genesis*, intitolato *Ecostorie. Donne e uomini nella storia dell'ambiente*<sup>67</sup>, qualche altro saggio<sup>68</sup> e, appunto, ancora molto da fare, con la possibilità di combinare memorialistica e fonti tradizionali, verificare o rivedere l'applicabilità di categorie e sistemi narrativi tradizionali, contaminare il tema dell'ambiente e del genere con una pluralità di altri incroci e di altri sguardi, che è poi il senso più profondo dei risultati della *gender history*: complicare e intrecciare prospettive, disseminare consapevolezza circa le dimensioni della pluralità e della complessità.

64. Per alcuni esempi: MUZZARELLI 2013; STROCCHIA 2019; BURNETT - RITCHEY - THOMAS 2021.

65. BELLAVITIS 2010.

66. RUSSO 1970, pp. 26-33.

67. BARCA - GUIDI 2013.

68. Per esempio SNOOK 2006; NOVI CHAVARRIA 2018.

**ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

- AGO 1992 = R. Ago, “Giochi di squadra. Uomini e donne nelle famiglie nobili del XVII secolo”, in *Signori, patrizi, cavalieri nell’età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma-Bari 1992: 256-264.
- AGO 2006 = R. Ago, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Roma 2006.
- AGLIETTI 2009 = *Nobildonne, monache e cavaliere dell’Ordine di Santo Stefano. Modelli e strategie femminili nella vita pubblica della Toscana granducale*, a cura di M. Aglietti, *Postfazione* di G. Zarri, Pisa 2009.
- AIELLO 1997 = L. Aiello, “Aspetti demografici ed economici dei monasteri femminili di Milano nel Seicento”, in *Il monachesimo femminile in Italia dall’alto medioevo al secolo XVII. A confronto con l’oggi*, a cura di G. Zarri, Verona 1997: 303-317.
- ANDRETTA 2000 = S. Andretta, “Il governo dell’Osservanza: poteri e monache dal Sacco alla fine del Seicento”, in *Storia d’Italia, Annali 16, Roma, la città del papa*, a cura di L. Fiorani - A. Prossperi, Torino 2000: 397-427.
- ARCANGELI - PEYRONEL 2008 = *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. Arcangeli - S. Peyronel, Roma 2008.
- BARCA - GUIDI 2013 = *Ecostorie. Donne e uomini nella storia dell’ambiente*, a cura di S. Barca - L. Guidi, n° monografico di Genesis XXI/2, 2013.
- BELLAVITIS 2010 = A. Bellavitis, “Women, Family and Property in Early Modern Venice”, in *Across the Religious Divide. Women, Property and Law in the Wider Mediterranean (ca. 1300-1800)*, ed. by J. Sperling - S. Kelly Wray, New York-Londres 2010: 175-190.
- BELLAVITIS 2016 = A. Bellavitis, *Il lavoro delle donne nelle città dell’Europa moderna*, Roma 2016.
- BIANCA - SCATTIGNO 2018 = *Scritture, carismi, istituzioni. Percorsi di vita religiosa in età moderna. Studi per Gabriella Zarri*, a cura di C. Bianca - A. Scattigno, Roma 2018.
- BORELLO 2003 = B. Borello, *Trame sovrapposte. La socialità aristocratica e le reti di relazioni femminili a Roma (XVII-XVIII secolo)*, Napoli 2003.
- BORELLO 2016 = B. Borello, *Il posto di ciascuno. Fratelli, sorelle e fratellanze (XVI-XIX secolo)*, Roma 2016.
- BURNETT - RITCHEY - THOMAS 2021 = “Health, Healing and Caring”, in *Gender & History*, K. Burnett - S. Ritchey - L.M. Thomas (eds.), 33/3, 2021.
- CAFFIERO 2008 = M. Caffiero, “Il sistema dei monasteri femminili nella Roma barocca. Insediamenti territoriali, distribuzione per ordini religiosi, vecchie e nuove fondazioni”, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 2, 2008: 69-102.
- CAFFIERO 2020 = M. Caffiero, *Profetesse a giudizio. Donne, religione e potere in età moderna*, Brescia 2020.
- CAFFIERO - VENZO 2014 = M. Caffiero - M.I. Venzo, “La collana ‘La memoria restituita’: fonti, interpretazioni, scritture del sé”, in *La storia di genere in Italia in età moderna*, a cura di E. Brambilla - A. Jacobson Schutte, Roma 2014: 247-279.
- CALVI 2004a = G. Calvi, *Chiavi di lettura*, in *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, a cura di G. Calvi, Roma 2004: VII-XXXI.

- CALVI 2004b = *Women Rulers in Europe. Agency, Practice and the Representation of Political Powers (XII-XVIII)*, ed. by G. Calvi, Firenze 2004.
- CALVI - SPINELLI 2008 = *Le donne Medici nel sistema europeo delle corti XVI-XVIII secolo*, a cura di G. Calvi - R. Spinelli, Firenze 2008.
- CAMPANELLI 2012 = M. Campanelli, *Monasteri di provincia. (Capua secoli XVI-XIX)*, Milano 2012.
- CAMPBELL ORR 2004 = *Queenship in Europe. Queenship in Europe 1660-1815. The Role of the Consort*, by C. Campbell Orr, Cambridge 2004.
- CASANOVA 1997 = C. Casanova 1997, *La famiglia italiana in età moderna. Ricerche e modelli*, Roma 1997.
- CASANOVA 2014a = C. Casanova, “Il ‘gruppo delle storiche’ di Bologna tra passato e presente: da «Quaderni storici» a «Memoria», da «Agenda» a «Genesis»”, in *La storia di genere in Italia in età moderna*, a cura di E. Brambilla - A. Jacobson Schutte, Roma 2014: 283-298.
- CASANOVA 2014b = C. Casanova, *Regine per caso. Donne al governo in età moderna*, Roma-Bari 2014.
- CAVALLO - WARNER 1999 = *Widowhood in medieval and early modern Europe*, ed. by S. Cavallo - L. Warner, New York 1999.
- CHOJNACKI 2000 = S. Chojnacki, *Women and Men in Renaissance Venice. Twelve Essays on Patrician Society*, Baltimore 2000.
- CONTINISIO - TAMALIO 2018 = *Donne Gonzaga a corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, a cura di C. Continisio - R. Tamalio, Roma 2018.
- COSANDEY 2000 = F. Cosandey, *La Reine de France. Symbole et pouvoir XV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles*, Paris 2000.
- CRUZ - SUZUKI 2009 = *The Rule of Women in Early Modern Europe*, ed. by A.J. Cruz - M. Suzuki, Miami 2009.
- D'AMELIA 1997 = M. D'Amelia, *Storia della maternità*, Roma-Bari 1997.
- D'AMELIA 2005 = M. D'Amelia, *La mamma*, Bologna 2005.
- D'AMELIA 2016 = M. D'Amelia, “L'orgoglio delle origini. Prestigio e interessi familiari in Vittoria Colonna”, in *Al crocevia della storia: poesia, religione e politica in Vittoria Colonna*, a cura di M.S. Sapegno, Roma 2016: 85-116.
- DE GIORGIO - KLAPISCH ZUBER 1996 = *Storia del matrimonio*, a cura di M. De Giorgio - Ch. Klapisch Zuber, Roma-Bari 1996.
- DELILLE 2011 = G. Delille, *Famiglia e potere locale. Una prospettiva mediterranea*, Bari 2011.
- DETTI 2004 = T. Detti, “Tra storia delle donne e ‘storia generale’: le avventure della periodizzazione”, in *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, a cura di G. Calvi, Roma 2004: 293-307.
- DOWNES 2004 = L.L. Downes, *Writing Gender History*, London 2004.
- FIUME 1995 = *Madri. Storia di un ruolo sociale*, a cura di G. Fiume, Venezia 1995.
- GALASSO 2001 = G. Galasso, “L'esperienza religiosa delle donne”, in *Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII*, a cura di G. Galasso - A. Valerio, Milano 2001: 13-46.
- GLIXON 2017 = J.E. GLIXON, *Mirrors of Heaven or Worldly Theaters?: Venetian Nunneries and Their Music*, New York 2017.

- GROPPI 1996 = *Il lavoro delle donne*, a cura di A. Groppi, Roma-Bari 1996.
- GROPPI 2003 = A. Groppi, "Introduzione all'edizione italiana", in M.E. Wiesner, *Le donne nell'Europa moderna 1500-1750*, Torino 2003: VII-XXI.
- GUERRA MEDICI 2005 = M.T. Guerra Medici, *Donne di governo nell'Europa moderna*, Roma 2005.
- GUERRINI - LAGIOIA - NEGRUZZO 2019 = *Nel solco di Teodora. Pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall'antico al contemporaneo*, a cura di M.T. Guerrini - V. Lagioia - S. Negruzzo, Milano 2019.
- KELLY 1977 = J. Kelly, "Did women have a Renaissance?", ora in Ead., *Women, history and theory: the essays of Joan Kelly*, Chicago-London 1984: 19-50.
- KESSLER-HARRIS 2007 = A. Kessler-Harris, "Do We Still Need Women's History?", in *Chronicle of Higher Education* 54/15, 2007: B6-B7.
- KLAPISCH ZUBER 1988 = Ch. Klapisch Zuber, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma-Bari 1988.
- LAGIOIA - PAOLI - RINALDI 2020 = *La fama delle donne. Pratiche femminili e società tra medioevo ed Età Moderna*, a cura di V. Lagioia - M.P. Paoli - R. Rinaldi, Roma 2020.
- LILTI 2014 = A. Lilti, *Figures publiques. L'invention de la célébrité 1750-1850*, Paris 2014.
- LIROSI 2012 = A. Lirosi, *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo*, Roma 2012.
- LOMBARDI 2001 = D. Lombardi, *Matrimoni di antico regime*, Bologna 2001.
- LOMBARDI 2008 = D. Lombardi, *Storia del matrimonio. Dal medioevo a oggi*, Bologna 2008.
- LOPEZ CORDÓN 2005 = M.V. López Córdón, *La reina Isabel I y las reinas de España: realidad, modelos e imagen historiográfica*, Madrid 2005.
- MAFRICI 2019 = M.V. Mafriaci, *Coniugare la politica, costruire alleanze. Elisabetta Farnese e la Spagna nell'Europa dei Lumi*, Roma 2019.
- MATTER - COAKLEY 1994 = *Creative Women in Medieval and Early Modern Italy. A Religious and Artistic Renaissance*, by A. Matter - J. Coakley, Philadelphia 1994.
- MATTHEWS-GRECO - ZARRI 2000 = *Committenza artistica femminile*, a cura di S.F. Matthews-Greco, G. Zarri, n° monografico di *Quaderni storici* 104, 2000.
- MESSBARGER 2014 = R. Messbarger, "The Recollected Century ... of Women: A Survey of North American Scholarship on Women and Enlightenment Italy", in *La storia di genere in Italia in età moderna. Un confronto tra storiche nordamericane e italiane*, a cura di E. Brambilla - A. Jacobson Schutte, Roma 2014: 123-137.
- MONSON 1995 = C.A. Monson, *Disembodied voices. Music and Culture in an Early Modern Italian Convent*, Berkeley 1995.
- MONSON 2010 = C.A. Monson, *Nuns Behaving Badly. Tales of Music, Magic, Art, and Arson in the Convents of Italy*, Chicago 2010.
- MUZZARELLI 1996 = M.G. Muzzarelli, *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Bologna 1996.

- MUZZARELLI 2013 = M.G. Muzzarelli, *Nelle mani delle donne. Nutrire, guarire, avvelenare dal medioevo a oggi*, Roma-Bari 2013.
- MUZZARELLI 2020 = M.G. Muzzarelli, *Le regole del lusso. Apparenza e vita quotidiana dal Medioevo all'età moderna*, Bologna 2020.
- NICCOLI 1991 = *Rinascimento al femminile*, a cura di O. Niccoli, Roma-Bari 1991.
- NOVI CHAVARRIA 2001= E. Novi Chavarría, *Monache e gentildonne. Un labile confine. Poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani. Secoli XVI-XVII*, Milano 2001.
- NOVI CHAVARRIA 2009 = E. Novi Chavarría, *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli 2009.
- NOVI CHAVARRIA 2018 = E. Novi Chavarría, “Monasteri e paesaggio urbano. Una prospettiva ‘ambientalista’ per la storia del monachesimo femminile”, in *Scritture, carismi, istituzioni. Percorsi di vita religiosa in età moderna. Studi per Gabriella Zarri*, a cura di C. Bianca - A. Scattigno, Roma 2018: 561-576.
- NOVI CHAVARRIA 2019 = E. Novi Chavarría, “Il teatro delle e per le monache (Napoli, secolo XVIII)”, in *Donne del/nel teatro italiano: nodi storici, pratiche di arte e di vita*, a cura di M. Gurgul - M. Surma-Gawlowska - T. Megale, n° monografico di *Italica. Wratislavensia* 10/2, 2019: 119-134.
- NYE 2004 = J. S. Nye, *Soft Power. The Means To Success In World Politics*, New York 2004.
- NOVI CHAVARRIA 2020 = E. Novi Chavarría, “Donne e potere in età moderna. Studi e prospettive”, in *Editoriale Lasisem*, online al link <https://www.lasisem.it/2020/07/06/donne-e-potere-in-eta-moderna-studi-e-prospettive-elisa-novi-chavarría-università-degli-studi-del-molise-2/>.
- PALAZZI 1990a = M. Palazzi, “Famiglia, lavoro e proprietà: le donne nella società contadina fra continuità e trasformazione”, in *Annali Istituto Alcide Cervi* 12, 1990: 25-80.
- PALAZZI 1990b = M. Palazzi, “Female Solitude and Patrilineage: Unmarried Women and Widows During the Eighteenth and Nineteenth Centuries”, in *Journal of Family History* 15/4, 1990: 443-459.
- PALAZZI 1997 = M. Palazzi, *Donne sole. Storia dell'altra faccia dell'Italia tra antico regime e società contemporanea*, Milano 1997.
- PALMIERI 2022 = P. Palmieri, “Grand Hotel, Bolero e co.”, in *Doppiozero*, 11 marzo 2022, online al link <https://www.doppiozero.com/materiali/grand-hotel-bolero-e-co?fbclid=IwAR1qsixL18tXsaBf51Ffk62QjhlQTTDgJi0pljz6XfaCgI6dHu4ZRPP00AA> [data di consultazione: 17/03/2022].
- PLEBANI 2014 = T. Plebani, “La ricerca italiana di genere su cultura femminile e Illuminismo”, in *La storia di genere in Italia in età moderna. Un confronto tra storiche nordamericane e italiane*, a cura di E. Brambilla - A. Jacobson Schutte, Roma 2014: 139-156.
- PLEBANI 2019 = T. Plebani, *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XII-XX)*, Roma 2019.
- POMATA 1983 = G. Pomata, *La storia delle donne. Una questione di confine*, in *Il mondo contemporaneo. Gli strumenti della ricerca 2: Questioni di metodo*, a cura di G. De Luna et alii, Firenze 1983: 1434-1469.
- POMATA 1994 = G. Pomata, *La promessa di guarigione. Malati e curatori in antico regime. Bologna XVI-XVII secolo*, Roma-Bari 1994.

- POMATA - ZARRI 2005 = *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a cura di G. Pomata - G. Zarri, Roma 2005.
- REARDON 2002 = C. Reardon, *Holy Concord Within Sacred Walls: Nuns and Music in Siena, 1575-1700*, Oxford 2002.
- RIVA 2017 = *La politica charmante. Società di corte e figure femminili nelle età di transizione*, a cura di E. Riva, n° monografico di Cheiron 1, 2017.
- RUSSO 1970 = C. Russo, *I monasteri femminili di clausura a Napoli nel secolo XVII*, Napoli 1970.
- SÁNCHEZ 1998 = M. Sánchez, *The Empress, the Queen and the Nun. Women and Power at the Court of Philip III of Spain*, Baltimore 1998.
- SARTI 2006 = R. Sarti, “Nubili e celibi tra scelta e costrizione. I percorsi di Clio (Europa occidentale, secoli XVI-XX)”, in *Nubili e celibi tra scelta e costrizione (secoli XVI-XX)*, a cura di M. Lanzinger - R. Sarti, Udine 2006: 145-318.
- SCALISI 2008 = L. Scalisi, “Tra Roma e Madrid: Il carteggio di Doña Leonor de Pimentel, dama de la reina Mariana de Austria e il cardinale Luigi Guglielmo Moncada”, in *Las relaciones discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa*, coords. J. Martínez Millán - M<sup>a</sup> P. Marçal Lourenço, Madrid 2008, vol. II: 1399-1428.
- SCALISI 2017 = L. Scalisi, “La Sicilia del Rinascimento. Susanna Gonzaga, contessa di Collesano”, in *La Noblezza y los reinos. Anatomia del poder en la monarquía de España (siglos XVI-XVII)*, A. Carrasco Martínez (ed.), Madrid 2017: 151-176.
- SCOTT 1986 = J. Scott, “Gender: A Useful Category of Historical Analysis”, in *American Historical Review* 5/91, 1986: 1053-75.
- SCOTT 1996 = J. Scott, “Il «genere»: un’utile categoria di analisi storica”, in *Altre storie. La critica femminista alla storia*, a cura di P. Di Cori, Bologna 1996: 307-347.
- SNOOK 2006 = E. Snook, *Speaking For Nature. Women and Ecologies of Early Modern England*, Toronto 2006.
- SODANO 2016 = G. Sodano, *Donne e potere: la monarchia femminile nel XVIII secolo*, in *Io, la Regina. Maria Carolina d’Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, a cura di G. Sodano - G. Brevetti, Palermo 2016: 3-41.
- SODANO 2021a = G. Sodano, *Elisabetta Farnese. Duchessa di parma regina consorte di Spagna matrona d’Europa*, Roma 2021.
- SODANO 2021b = G. Sodano, “La lezione della storiografia di Galasso”, in *Polygraphia* 3, 2021: 13-23.
- SODANO - BREVETTI 2016 = *Io, la Regina. Maria Carolina d’Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, a cura di G. Sodano - G. Brevetti, Palermo 2016.
- SODANO - BREVETTI 2020 = *Io, la Regina II. Maria Carolina d’Asburgo-Lorena e il suo tempo*, a cura di G. Sodano - G. Brevetti, Palermo 2020.
- STROCCHIA 2019 = S.T. Strocchia, *Forgotten Healers. Women and the Pursuit of Health in Late Renaissance Italy*, Cambridge 2019.
- VISCEGLIA 2007 = M.A. Visceglia, “Regalità femminile. Le regine consorti”, in *Riti di corte e simboli della regalità. I regni d’Europa e del Mediterraneo dal Medioevo all’Età moderna*, Roma 2007: 158-207.

- WEAVER 2002 = E.B. Weaver, *Convent theatre in early modern Italy. Spiritual fun and learning for women*, Cambridge 2002.
- WEAVER 2009 = E.B. Weaver, *Scenes from Italian convent life: an anthology of convent theatrical texts and contexts*, Ravenna 2009.
- WIESNER-HANKS 2008 = M.E. Wiesner-Hanks, "Do Women Need the Renaissance?", in *Gender & History* 20/3, 2008: 539-557.
- ZARDIN 1992 = D. Zardin, *Donna religiosa di rara eccellenza. Prospera Corona Bascapé, i libri e la cultura nei monasteri milanesi del Cinque e Seicento*, Firenze 1992.
- ZARRI 1980 = G. Zarri, "Le sante vive. Per una tipologia della santità femminile del primo Cinquecento", in *Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento* VI, 1980: 372-445.
- ZARRI 1990 = G. Zarri, *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino 1990.
- ZARRI 1992 = G. Zarri, "Profeti di corte nell'Italia del Rinascimento", in *Mistiche e devote nell'Italia tardomedievale*, a cura di D. Bornstein - R. Rusconi, Napoli 1992: 209-236.
- ZARRI 1996a = *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di G. Zarri, Roma 1996.
- ZARRI 1996b = G. Zarri, "Il matrimonio tridentino", in *Il Concilio di Trento e il moderno*, a cura di P. Prodi - W. Reinhard, Bologna 1996: 437-483.
- ZARRI 2014 = G. Zarri, "Gli studi italiani sui monasteri femminili e le loro culture: una rassegna", in *La storia di genere in Italia in età moderna*, a cura di E. Brambilla - A. Jacobson Schutte, Roma 2014: 43-63.
- ZARRI 2017 = G. Zarri, *Figure di donne in età moderna. Modelli e storie*, Roma 2017: 3-41.